

Abstract

➤ **Allegro ma non troppo. Un *vademecum* per la rappresentanza di genere fra norma linguistica e proiezione sociale**

Massimo Arcangeli, *Università di Cagliari*

L'unico modo percorribile (non divisivo) per affrontare la rappresentazione dell'identità linguistica di genere è tentare una pur non facile negoziazione fra la tutela della norma comune e la progressiva moltiplicazione delle identità. A partire da un punto ben preciso, sul quale non c'è ancora un consenso generale. Non si commette nessun peccato di lesa maestà grammaticale nel declinare al femminile *sindaco* o *ministro*: normalmente i nomi maschili in *-o*, nella lingua italiana, terminano al femminile in *-a*, e c'è dunque alcuna ragione strutturale che impedisca di usare *sindaca* o *ministra*. Forme inclusive come *direttrice* e *pittore*, *autore* e *lettore* – anziché contrastare i rispettivi maschili – frenano però il cambiamento.

Nel latino classico *pictrix*, il femminile di *pictor*, non esisteva; una donna che facesse la pittrice, nell'antica Roma, doveva accontentarsi di perifrasi come *pingendi artifex* («artista in campo pittorico»). Ci abbiamo messo secoli per arrivare a “istituzionalizzare” tanti femminili di genere, pur essendo ancora lontani dall'attribuzione di una patente di riconoscibilità sociale a tutti, e la *vague* della rivendicazione del neutro rischia di spedire in soffitta proprio i femminili di quelle tante professioni (*direttrice* e *pittrice*, *autrice* e *lettrice*) che dobbiamo invece promuovere (e far promuovere) senza esitazione.

➤ **La lingua è una cosa seria. Genere, potere e democrazia**

Stefania Cavagnoli, *Università di Roma Tor Vergata*

Il contributo affronta il tema della relazione comunicativa asimmetrica nella lingua italiana. Con un approccio sociolinguistico e di linguistica pragmatica si cercherà di dimostrare quanto la consapevolezza dei rapporti di potere dentro la lingua possano modificare la realtà e la sua rappresentazione.

Il punto di partenza è l'art. 3 della Costituzione italiana, che sostiene la parità fra donna e uomo. Sulla base di alcuni testi normativi di riferimento si metteranno in evidenza i processi interpretativi e di uso delle e dei parlanti. L'obiettivo della riflessione è quello della consapevolezza per un uso adeguato della lingua. Il rapporto fra sistema linguistico e uso costituisce un necessario bilanciamento fra passato e presente, fra esigenze sociali, culturali ed economiche e una modifica del parlato e dello scritto. Non si tratta di infrangere le regole del sistema, ma di usarle in modo adeguato alle necessità rappresentative. Il tema verrà trattato sulla base di esempi che possono servire anche in corsi di lingua italiana; la riflessione sulla lingua di genere fa parte dell'educazione linguistica di base, sia in L1 che in L2/LS.

Indicazioni bibliografiche

- Azzolini, M., Giusti, G. 2019. *Lingua e genere fra grammatica e cultura*. «Economia della Cultura», 4, dicembre: 537-546.
- Buonasora, A. 2020. *Se le parole diventano azioni*. Trento. Commissione pari opportunità della provincia autonoma di Trento.
- Cavagnoli, S. 2013. *Linguaggio giuridico e lingua di genere: una simbiosi possibile*. Alessandria. Edizioni dell'Orso
- Cavagnoli, S., Dragotto, F. 202. *Sessismo*. Milano. Mondadori Educational.
- Criado Perez, C. 2020. *Invisibili*. Torino. Einaudi.
- Fairclough, N. 1989. *Language and power*. Harlow. Addison Wesley Longman Limited.

Holmes, J., Meyerhoff, M. (eds.) 2003. *The Handbook of Language and Gender*. Oxford. Blackwell.

Manera, M. 2021. *La lingua che cambia*. Milano, Erise Edizioni.

Pinzuti, E. 2020. *Narrazioni e genere. Testualità, linguaggio, società*, Macerata. Seri Editore.

Sartori, F. 2020. *Differenze e disuguaglianze di genere*. Bologna. Il Mulino.

Stefania Cavagnoli è docente di Linguistica applicata e di Glottodidattica presso l'Università di Roma «Tor Vergata», dove ha diretto il Centro Linguistico di Ateneo. Autrice di volumi e articoli anche a livello internazionale, lavora da anni sull'educazione linguistica plurilingue, con *focus* sul linguaggio giuridico e particolare riferimento alla lingua di genere. Interessata al lavoro interdisciplinare, collabora con molti ordini professionali per la formazione linguistica ed è vicedirettrice del Centro di ricerca Grammatica e sessismo, oltre che componente esperta della Commissione pari opportunità della Provincia autonoma di Trento.

stefania.cavagnoli@uniroma2.it

➤ **Sviluppo della metacompetenza linguistica per un insegnamento accessibile della L2 per il benessere delle persone e della società**

Giuliana Giusti, *Università Ca' Foscari Venezia*

Sapere è potere. Avere conoscenza del funzionamento della competenza linguistica umana permette di controllare e sviluppare la competenza della L2 valorizzando la competenza della lingua materna e controllando le aree di differenza con essa. La consapevolezza della natura biologica e culturale del linguaggio, della loro interazione nel processo comunicativo nella mente del(la) parlante bilingue e delle società multilingui permette di sviluppare un atteggiamento inclusivo rispetto varietà atipiche, tra cui la competenza non-nativa.

La categoria formale (morfo-sintattica e semantica) di genere coinvolge tutta la struttura della frase e del discorso in italiano per l'effetto del processo di "accordo" che avviene all'interno del sintagma nominale e all'esterno di esso su forme di predicazione aggettivale e verbale e nel processo di riferimento anaforico che è parte fondativa della struttura del discorso.

L'intervento si concentrerà su come creare metacompetenza linguistica rispetto al tratto di genere, presente in tutte le lingue ma in forme molto diverse. La consapevolezza rispetto alla diversa realizzazione formale del genere nella lingua italiana, oltre a fondare la metacompetenza di discendenti di Italiano L2, dovrebbe essere alla base delle proposte di cambiamento linguistico da parte di parlanti L1 per un italiano inclusivo che superi la dicotomia femminile/maschile.

Indicazioni bibliografiche

Azzalini, M., Giusti, G. 2019. *Lingua e genere tra grammatica e cultura*. «Economia della cultura», 4: 537-546.

Canfora, L., Cardinale, U. (a cura di) 2012. *Disegnare il futuro con intelligenza antica. L'insegnamento del latino e del greco antico in Italia e nel mondo*. Bologna. Il Mulino.

Cardinaletti, A., Giusti, G. 1991. *Il sessismo nella lingua italiana*. «Rivista Italiana di Linguistica Applicata», 2: 169-189.

Giusti, G. 2014. *Metacognizione linguistica e insegnamento universitario delle lingue* «LEA – Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente» 3: 395-410.

— 2021. *In che modo la lingua riflette la cultura di chi parla e non la realtà dei fatti*. «Lecture Lente. Ag CULT»

— 2022. *Inclusività della lingua italiana nella lingua italiana: come e perché. Fondamenti teorici e proposte operative*. «DEP – Deportate, Esuli e Profughe», 41(1).

Giusti, G., Iannàccaro, G. (a cura di). 2020. *Language, Gender and Hate Speech*. Venezia. Edizioni Ca' Foscari.

Iovino, R., Cardinaletti, A., Giusti G. 2012. *I vantaggi dell'approccio comparativo all'insegnamento delle lingue*. In Canfora-Cardinale (a cura di) 2012: 441-450.

Giuliana Giusti è ordinaria di Glottologia e Linguistica presso l'Università «Ca' Foscari» Venezia. Si occupa di linguistica formale e applicata all'acquisizione della prima e della seconda lingua, all'insegnamento delle lingue straniere e classiche, allo sviluppo di consapevolezza linguistica nelle tematiche del bilinguismo e del biletalismo, della visibilità delle donne nel discorso culturale. È coordinatrice del GSPL (Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche) della SLI (Società di Linguistica Italiana). Dirige il Centro Studi sul Multilinguismo, del DSLCC, Università Ca' Foscari Venezia (<https://www.unive.it/pag/43436/>). Ha creato il MOOC *Linguaggio, Identità di Genere e Lingua Italiana*, regolarmente offerto con cadenza annuale nella piattaforma EduOpen <https://learn.eduopen.org/>.
giusti@unive.it

➤ **Linguaggio inclusivo: riflessi(oni) sulla didattica dell'italiano L2**

Manuela Manera, *Università di Torino*

In questi ultimi dieci anni si sono sviluppate nell'ambito dell'attivismo (non solo legato alle comunità LGBTQ+) nuove strategie linguistiche che tentano di sovvertire l'uso del maschile "neutro-universale" e di scardinare il binarismo di genere presente nella nostra grammatica. Accanto al genere grammaticale maschile e al genere grammaticale femminile (che rimandano a identità di genere specifiche) si propongono nuove uscite per la parte finale delle parole riferite alle persone, sfruttando simboli e suoni inediti come asterisco, *-u*, *schwa* (–ə, –ɜ). Lo scopo principale di questi "strani" segni è dare rappresentazione a soggettività che non hanno mai avuto le parole per dirsi e nominarsi; il loro diffondersi, in aggiunta alle marche di genere già presenti nella lingua *standard*, rendono dunque più democratico lo spazio linguistico, aprendolo a una reale "convivenza delle differenze" (F. Acanfora). La questione di una maggiore inclusività rispetto alle identità di genere non si pone solo nel contesto italiano, ma è presente anche in altre lingue (p. es. spagnolo, francese, tedesco, inglese), portando dunque a domande e riflessioni nell'ambito editoriale sulla resa della traduzione in lingua italiana.

Il sempre maggior diffondersi di alcune strategie sperimentali sta provocando reazioni contrarie; l'avversione verso un "linguaggio di genere" non è nuova, ma rinasce in questi ultimi due anni con forza alimentando una marcata polarizzazione e in alcuni casi configurandosi come un vero e proprio tentativo di *backlash*. Quali sono i riflessi nella didattica dell'italiano L2 rispetto ai dibattiti in corso sul linguaggio inclusivo e agli usi sperimentali che – nonostante le critiche – comunque attraversano la comunicazione contemporanea? È utile o necessario affrontare il tema del "linguaggio inclusivo" quando si insegna l'italiano come L2? Come farlo?

Indicazioni bibliografiche

- Baldo, M., Corbisiero, F., Maturi, P. 2016. *Ricostruire il genere attraverso il linguaggio. Per un uso della lingua italiana non sessista e non omotransfobico*. «g/s/i (gender/sexuality/italy)». URL: <https://www.gendersexualityitaly.com/ricostruire-il-genere-attraverso-il-linguaggio-per-un-uso-della-lingua-italiana-non-sessista-e-non-omotransfobico/> (ultimo accesso 19.06.2022).
- Cavagnoli, S., Dragotto, F. 2021. *Sessismo*. Milano. Mondadori.
- Gheno, V. 2019. *Femminili singolari. Il femminile è nelle parole*. Firenze. Effequ.
- Hooks, B. 1998. *Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale*. Milano. Feltrinelli.
- Ribeiro, D. 2020. *Il luogo della parola*. Alessandria. Capovolte.
- Robustelli, C. 2018. *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*. Roma. Aracne Editrice.

Sabatini, A. 1987. *Il sessismo nella lingua italiana*. Roma. Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna. Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sapegno, M. S. 2010. *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*. Roma. Carocci.

Somma, A. L., Maestri, G. (a cura di). 2020. *Il sessismo nella lingua italiana. Trent'anni dopo Alma Sabatini*. Pavia. Blonk.

Manuela Manera Dopo il Dottorato di ricerca in Italianistica presso l'Università di Torino, ha proseguito gli studi come libera ricercatrice occupandosi di *gender studies* e linguistica. Lavora come professoressa di lettere precaria, conduce corsi di formazione sul tema "linguaggio e genere", è collaboratrice editoriale, autrice di articoli su varie testate e riviste, fa parte del comitato scientifico del CIRSDe (Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere) – Università di Torino; è attivista transfemminista. A ottobre 2021 ha pubblicato per la collana «Bookblock» di Eris Edizioni il volume *La lingua che cambia. Rappresentare le identità di genere, creare gli immaginari, aprire lo spazio linguistico*.

manuela.manera@gmail.com

➤ **La femminilizzazione dei nomi di professione e di cariche. Un problema recente?**

Michele A. Cortelazzo, *Università degli Studi di Padova*

Nelle polemiche ricorrenti, nella stampa e nei social, contro la femminilizzazione dei nomi di professione e di cariche vi è l'argomento che la «pretesa» di femminilizzare tali denominazioni, anche quando si riferiscono a singole specifiche persone di genere femminile, sarebbe una rivendicazione recente, che contrasta con la storia millenaria della nostra lingua. In realtà la femminilizzazione dei nomi di professione risponde a una regola generale di selezione del genere in italiano ed è messa in forte discussione solo negli ultimi decenni e solo in relazione a professioni dotate di prestigio o ritenute tali (si pensi, in ambito musicale, alle discussioni relative all'uso di *direttrice d'orchestra* a fronte dell'assoluta normalità di denominazioni come *la pianista, la violinista, la clarinettista*).

In prospettiva storica, pur con la limitatezza dei riscontri, derivante dalla limitatezza della femminilizzazione delle professioni di prestigio fino a tempi recenti, emerge il rispetto della selezione di genere (o quanto meno la possibilità di femminilizzazione): *avvocata* è presente in testi toscani del Trecento, *architetta* è nel *Vocabolario della Crusca*, *sindaca*, sia pure in un senso vicino a quello di 'revisora dei conti', compare in testi e dizionari del Settecento.

Una fonte interessante per l'attestazione della versione femminile di un gran numero di professioni (e anche di mestieri) che, almeno nel passato, potevano essere ritenuti prevalentemente maschili, sono i risultati del *Censimento generale della popolazione* del 1901 (pubblicati negli anni immediatamente successivi).

A partire da questa fonte, discuteremo sull'uso di alcuni nomi di professione e sulle strategie morfologiche di femminilizzazione adottate.

Indicazioni bibliografiche

Cortelazzo, M. 1996. *Perché non si vuole la presidentessa?*. In G. Marcato (a cura di). *Donna e linguaggio*. Convegno Internazionale di Studi: Sappada/Plodn (Belluno) 1995. Padova. CLEUP: 49-52.

Cortelazzo, M. A. 2019. *Il maschile e il femminile nella lingua italiana*. In R. Di Pasquale (a cura di). *Liberi/e da stereotipi. Educiamo al rispetto, costruiamo parità*. Bergamo. Bergamo University Press-Sestante: 17-27.

Robustelli, C. 2016. *Sindaco e sindaca: il linguaggio di genere*. Firenze-Roma. Accademia della Crusca-«La Repubblica».

Sabatini, A. 1987. *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*. Roma. Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Michele Cortelazzo (Padova 1952) è professore ordinario di Linguistica italiana all'Università di Padova, dove ha svolto nell'ultimo quindicennio anche un'intensa attività gestionale. Attualmente insegna anche nelle Università di Trieste e di Fiume.

Si occupa principalmente delle varietà diafasiche dell'italiano contemporaneo: linguaggio politico (ha pubblicato studi sulla lingua di Mussolini, Pannella, Renzi, sui movimenti di contestazione e sui discorsi istituzionali dei Presidenti della Repubblica e dei Presidenti del Consiglio; una sintesi: *Il linguaggio della politica*, Roma-Firenze, Editoriale L'Espresso-Accademia della Crusca, 2016), linguaggio amministrativo (*Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*, Roma, Carocci, 2011), linguaggio giuridico, linguaggio scientifico, linguaggio giovanile. Negli ultimi anni si è occupato dell'utilizzo di metodi quantitativi per l'analisi dei testi, in particolare per l'attribuzione d'autore (*Drawing Elena Ferrante's Profile. Workshop Proceedings, Padova, 7 September 2017*, Padova, Padova University Press, 2018, con Arjuna Tuzzi).

cortmic@unipd.it

➤ **Uno sguardo sui testi scolastici della scuola primaria: tra stereotipi sessisti e nuovi immaginari di genere**

Irene Biemmi, *Università di Firenze*

Esiste un mondo popolato da valorosi cavalieri, dotti scienziati e padri severi ma anche da madri dolci e affettuose, casalinghe felici, streghe e principesse. Questo universo fantastico è quello con cui si interfacciano quotidianamente i bambini e le bambine che frequentano la scuola primaria, quando leggono le storie raccolte nei loro libri di lettura.

Nel Duemila la scuola italiana continua a tramandare modelli di mascolinità e femminilità rigidi e anacronistici. Durante l'incontro verranno presentati i risultati di una ricerca realizzata su un campione di libri di lettura della scuola primaria, che testimoniano l'urgenza di liberare le nuove generazioni da un immaginario intriso di stereotipi sessisti, ma al tempo stesso saranno analizzati alcuni casi editoriali "virtuosi" che testimoniano una volontà di rinnovamento delle rappresentazioni di genere nell'editoria scolastica e nella narrativa per l'infanzia.

Indicazioni bibliografiche

Biemmi, I. 2010. *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementary*. Torino. Rosenberg & Sellier.

Corsini, C., Scierri, I. 2016. *Differenze di genere nell'editoria scolastica. Indagine empirica sui sussidiari dei linguaggi per la scuola primaria*. Roma. Edizioni Nuova Cultura.

Eco, U., Bonazzi, M. 1972. *I pampini bugiardi. Indagine sui libri al di sopra di ogni sospetto: i testi delle scuole elementari*. Rimini. Guaraldi.

Gianini Belotti, E. (a cura di) 1978. *Sessismo nei libri per bambini*. Milano. Edizioni dalla parte delle bambine.

Serravalle Porzio, E. (a cura di) 2000. *Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita*. Milano. Associazione Italiana Editori.

— 2001. *Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita. Vademecum II*. Milano. Associazione Italiana Editori.

Irene Biemmi è ricercatrice di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento FORLILPSI (Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia) dell'Università di Firenze e docente di Pedagogia di genere. Studiosa delle questioni di genere in ambito educativo, è interessata in

particolare all'analisi critica dei libri di testo e dei materiali didattici, alla formazione degli/delle insegnanti, all'orientamento formativo e all'utilizzo dei metodi narrativi nell'ambito della ricerca pedagogica. In questo ambito di studi ha condotto studi e ricerche, pubblicate in vari tra cui: *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari* (Torino, Rosenberg & Sellier, 2010); *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, con Silvia Leonelli (Torino, Rosenberg & Sellier, 2016); *Genere e processi formativi. Sguardi femminili e maschili sulla professione di insegnante* (Pisa, ETS, 2009). Per l'editore Rosenberg & Sellier dirige con B. Poggio e S. Ciccone la collana di studi scientifici «Questioni di genere». È inoltre autrice di libri per l'infanzia e per l'editore Giralangolo cura la Collana «Sottosopra», interamente dedicata alla promozione della cultura della parità di genere negli albi illustrati.

irene.biemmi@unifi.it

➤ **Un sessismo accettato: il trattamento delle parole insultanti verso le donne nei dizionari (francese/italiano)**

Annick Farina, *Università di Firenze*

Partendo dalla necessità di inserire il “contesto” in senso largo (van Dijk 2008) nell'insegnamento delle lingue straniere, basandoci su una norma oggettiva (Rey 1972) e non più su quella soggettiva/immaginaria che riproduce una visione “monovarietale” della lingua (Guérin 2010), illustreremo come le modalità di inserimento di “etichette” di connotazioni ed etichette pragmatiche in alcuni dizionari quali *Le Petit Robert* dimostrano un cambio di visione della variazione (Farina 2014). Questa visione non si ritrova però nel modello più diffuso di inserimento del “non-standard” nell'insegnamento delle lingue straniere, un uso considerato periferico da “introdurre” per i discenti più avanzati a margine della descrizione di un sistema linguistico di cui non sarebbe parte integrante (DITALS 2022).

L'educazione all'uguaglianza di genere si configura in questo contesto come elusione di una violenza che si esprime nella “vera vita” e nella “vera lingua”, quella sessista in particolare: integra invece un nuovo modello di norma soggettiva che corrisponde ai “nuovi valori” della società di oggi. L'esempio della scrittura inclusiva è rivelatore in questo ambito (Manconi, Sheeren 2020). Proponendo un modo di inserire informazioni pragmatiche ricontestualizzando l'interazione in lingua, illustrerò invece un percorso didattico in lingua e traduzione francese effettuato con alcuni studenti di Laurea magistrale, in cui, attraverso una riflessione sulla violenza linguistica e un lavoro sugli insulti, abbiamo analizzato gli strumenti lessicografici in modo critico, per proporre un trattamento di tipo descrittivo (e non prescrittivo), ma dove la dimensione connotativa (sessista, razzista ecc.) diventava esplicita.

Indicazioni bibliografiche

Charaudeau, P. 2021, *On n'a jamais vu dans l'histoire des dictionnaires l'intrusion de mots qui ne soient conformes à la grammaire*. «Le Monde», 15.12.2021. URL: <https://bit.ly/3QUVgsZ> (ultimo accesso: 17.09.2022).

DITALS 2022. *I gerghi nella didattica dell'italiano L2*. URL: <https://www.ditals.com/i-gerghi-nella-didattica-dell-italiano-l2> (ultimo accesso: 18.09.2022).

Farina, A. 2014. *Les marques d'usage dans les dictionnaires monolignes français: l'exemple du Petit Robert*. In Heinz 2014: 111-132.

Favart, F. 2010. *Quels savoirs en matière de variations langagières susceptibles d'optimiser un enseignement du FLE*. «Pratiques», 145-146: 179-196.

Guérin, E. 2010, *L'“outre-langue” des enseignants ou le mythe d'une langue monovariétale*, «Pratiques», 145-146: 45-54.

Heinz, M. 2014. *Les sémiotiques des dictionnaires*. Berlino. Frank & Timme.

Manconi, T., Sheeren, H. 2020. *Enseigner le genre à des apprenants allophones*. «Recherches en didactique des langues et des cultures», 17-3. URL: <http://journals.openedition.org/rdlc/8278>; DOI: <https://doi.org/10.4000/rdlc.8278> (ultimo accesso: 17.09.2022).

Petitpas, T. 2010, *Enseigner la variation lexicale en classe de FLE*. «The French Review», 83-84: 800-818.

Rey, A. 1972. *Usages, jugements et prescriptions linguistiques*. «Langue Française», 16: 4-28.

van Dijk, T. A. 2008, *Discourse and Context: A Sociocognitive Approach*. Cambridge. Cambridge University Press.

Annick Farina è professoressa associata in Lingua e traduzione francese (L-LIN/04) presso il Dipartimento FORLILPSI (Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia) dell'Università di Firenze e presidente del Centro linguistico dello stesso ateneo. I suoi lavori vertono principalmente sulla lessicografia monolingue e bilingue e sulla variazione lessicale francofona con un interesse particolare per la loro applicazione nell'ambito dell'insegnamento del francese come L2. Ha collaborato al dottorato del CIRSDe (Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere) dell'Università di Torino con il corso Lexicographie et discrimination. Coordinatrice del progetto di ricerca «Lessico dei Beni Culturali» (www.lessicobeniculturali.net) ha diretto con C. Nicolás e R. Billero la realizzazione di *corpora* testuali in sei lingue legate alla descrizione del patrimonio toscano nella prospettiva di creare un dizionario plurilingue per i traduttori specializzati nel settore turistico e una monografia *Florence en V.O.* (Parigi, Atlande, 2019), un'antologia bilingue organizzata intorno a parole chiave che riassumono lo spirito di Firenze in compagnia degli scrittori che l'hanno visitata.

annick.farina@unifi.it

➤ **Linguaggio di genere e insegnamento della grammatica**

Eleonora Fragai, Ivana Fratter, Elisabetta Jafrancesco, *Università per Stranieri di Siena, Università di Firenze, Università di Padova*

Il contributo intende presentare alcune considerazioni sull'uso non sessista della lingua italiana a partire da un progetto editoriale che riguarda una grammatica della lingua italiana rivolta a studenti di Italiano L2. La grammatica in questione presenta una specifica sezione dedicata al tema del linguaggio di genere, in cui in cui sono principalmente trattate alcune strategie, o per dare visibilità a entrambi i generi, o che non specificano il genere, che implicano l'impiego di specifici mezzi morfosintattici, in tipi di testualità di interesse per i destinatari dell'opera.

La sezione sul linguaggio di genere – ma non solamente – tiene conto delle indicazioni contenute in documenti istituzionali nazionali e sovranazionali che ricordano che l'educazione contro ogni tipo di discriminazione e la promozione del rispetto delle differenze sono fondamentali da acquisire e sono parte essenziale dell'educazione alla cittadinanza, coerentemente con i valori costitutivi del diritto internazionale ed europeo, in cui si proibisce ogni tipo di discriminazione.

Durante l'incontro saranno esaminate alcune grammatiche della lingua italiana, rivolte sia a italiani, sia a stranieri, al fine di verificare la presenza di descrizioni sensibili alle differenze di genere, focalizzando l'attenzione, in particolare, sull'accordo dell'aggettivo con nomi di genere non omogeneo, proponendo infine una trattazione di questo complesso aspetto della lingua, coerente con il livello di competenza linguistico-comunicativa dei destinatari della nuova grammatica realizzata, nella convinzione dell'importanza di riflettere in classe su discriminazioni e pregiudizi veicolati anche dai comportamenti linguistici che adottiamo.

Indicazioni bibliografiche

- Angelini, E., Tarantola, S. 2020. *La rappresentazione dell'immagine di genere (maschile e femminile) nei manuali di italiano L2*. «Bollettino Itals», 18, 85: 1-12. URL: <https://bit.ly/3f34VjK> (ultimo accesso 19.06.2022).
- Frabotta, S. 2022. *Chi fa che? Stereotipi di genere nelle immagini dei libri di testo di italiano come lingua straniera*. «Italiano LinguaDue», 1: 216-228. URL: <https://bit.ly/3dIH4vi> (ultimo accesso 19.06.2022).
- Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica (ITTIG), Accademia della Crusca 2011. *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti*. Firenze. Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica del CNR.
- Lo Duca M. G. 2006. *Sillabo di italiano L2. Per studenti universitari in scambio*. Roma. Carocci.
- MIUR 2015. *Linee Guida Nazionali. Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*. URL: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/> (ultimo accesso 19.06.2022).
- Nitti, P. 2021. *Il sessismo linguistico nei manuali di italiano per scuola secondaria di secondo grado*. «Testo e Senso», 23: 97-108.
- Presidenza Del Consiglio Dei Ministri 2007. *Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche*. URL: <https://bit.ly/3qPNlmi> (ultimo accesso 19.06.2022).
- Robustelli, C. 2018a. *Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*. Roma. MIUR.
- Robustelli, C. 2018b. *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*. Roma. Aracne Editrice.
- Sabatini, A. 1987. *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*. Roma. Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Vučenović, N. 2022. *Grammaticalmente o ideologicamente corretto? L'impiego del maschile generico nei manuali di italiano per stranieri*. «Italiano LinguaDue», 1: 229-241. URL: <https://bit.ly/3LmlnI9> (ultimo accesso 19.06.2022).

Eleonora Fragai è laureata in Didattica della lingua italiana a stranieri e ha conseguito il Master in E-learning (Università per Stranieri di Siena). Si occupa di apprendimento/insegnamento dell'Italiano L2. È formatrice di insegnanti in Italia e all'estero. Collabora da anni come valutatrice degli esami di certificazione con il Centro CILS dell'Università per Stranieri di Siena, dove svolge anche attività di formatrice in Italiano L2 in presenza e a distanza. Ha condotto attività di ricerca, dedicandosi alla valutazione della competenza linguistico-comunicativa in italiano L2 di bambini e adolescenti figli di immigrati in Italia e all'uso dei *social network* nella didattica. È autrice e co-autrice di pubblicazioni scientifiche sulla didattica dell'IL2 e di materiali e manuali didattici per diversi profili di apprendenti.

eleonorafragai@gmail.com

Ivana Fratter ha conseguito il titolo di Dottoressa di ricerca in Linguistica (Università di Verona). È collaboratrice ed esperta linguistica presso l'Università di Padova, dove ha anche insegnato Tecnologie educative nel Master in Didattica dell'italiano come L2. Ha lavorato come docente a contratto presso diverse Università (Trieste, Udine, Verona). È formatrice di insegnanti sia in Italia che all'estero ed è inoltre counselor professionista (CNCP) in campo socio-educativo. I suoi ambiti di ricerca riguardano l'acquisizione dell'italiano L2, le metodologie di insegnamento linguistico con le TIC, la comunicazione interpersonale e la gestione dei gruppi di apprendimento. È (co)autrice di articoli e volumi su questi temi e ha al suo attivo numerosi materiali per la didattica dell'italiano L2.

ivana.fratter@unipd.it

XXIX Convegno nazionale ILSA
in collaborazione con

Centro Linguistico di Ateneo dell'Università di Firenze – Ornimi Editions

Educazione all'uguaglianza di genere nell'insegnamento della lingua italiana

Firenze, 24 Settembre 2022 – Scuola di Studi Umanistici e della Formazione

Via Laura, 48 – 50121 Firenze

Elisabetta Jafrancesco ha conseguito il titolo di Dottoressa di ricerca in Linguistica e Didattica della lingua italiana (Università per Stranieri di Siena). È collaboratrice ed esperta linguistica presso l'Università di Firenze. Ha insegnato Didattica dell'italiano a minori immigrati nel Master in Didattica dell'italiano come L2 (Università di Padova). Ha lavorato come tutor online per il Master DITALS (Università per Stranieri di Siena). È formatrice di formatori in ambito glottodidattico in Italia e all'estero. I suoi temi di ricerca riguardano la didattica a distanza, la verifica e la valutazione delle competenze linguistiche, la scrittura accademica. È autrice di testi scientifici e per la didattica dell'Italiano L2. Collabora con varie riviste, fra cui «LinguaInAzione» (Atene, Ornimi Editions), di cui è responsabile di redazione.

elisabetta.jafrancesco@unifi.it